

---

# Relazione del Presidente

---

Chicco Testa

---

Roma, 18 luglio 2023

---

ASSEMBLEA

2023

*“Viviamo in un paese dove  
si verificano sempre le cause  
e non gli effetti”.*  
(Italo Calvino)

*Cari soci,*

è passato un anno dalla trasformazione storica della nostra Associazione.

Un cambiamento non solo formale ma anche sostanziale, che ci ha consentito di trasformarci da componente interna alla Federazione Imprese di Servizi (FISE), a soggetto giuridico autonomo. Il mantenimento dell'adesione a FISE ci ha consentito una transizione ordinata ed efficace in piena continuità operativa e organizzativa che ha sicuramente aiutato il posizionamento di Assoambiente nei rapporti con le Istituzioni e gli stakeholder. In aggiunta non va dimenticato che il nuovo soggetto associativo ha un perimetro più ampio: con l'entrata di UNICIRCULAR, quale nuova Sezione Assoambiente, l'Associazione ha ripreso la rappresentanza diretta delle filiere del riciclo.

In Assoambiente troviamo oggi realtà che rappresentano tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business "circolari", bonifiche, intermediazione di rifiuti, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica.

Con questo nuovo modello di organizzazione abbiamo potuto unire gli sforzi e le competenze ed essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le Istituzioni locali, nazionali ed europee.



Un passaggio storico e necessario per un'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività.

E proprio sul lavoro svolto con il costante supporto del Consiglio Direttivo, degli Associati e della struttura di Assoambiente che oggi intendo condividere alcuni dei principali risultati raggiunti. Un lavoro che è riuscito sempre a ricordare e ad evidenziare al Parlamento, al Governo/Ministeri e Regioni il ruolo strategico giocato dalle imprese del comparto. Un ruolo che va rafforzato ulteriormente nell'ambito di un contesto capace di fornire maggiori certezze alle iniziative imprenditoriali per far fronte al fabbisogno di investimenti di cui necessita il nostro Paese, che ancora oggi è caratterizzato, e quindi condizionato, da gestioni emergenziali e da un'elevata esportazione di rifiuti. Servono politiche chiare e un approccio concreto per favorire la vocazione industriale di questo settore, il recupero di risorse dai rifiuti, sia sotto forma di materie prime da destinare al mercato, sia sotto forma di energia ed anche il recupero di territori con i necessari interventi di bonifica, per offrire un contributo tangibile alla transizione ecologica e alla crescita economica del nostro Paese.

Gli ambiziosi obiettivi che l'Europa si è posta con il Green Deal, per contrastare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale, recepiti in Italia con il Piano d'Azione per l'Economia Circolare, hanno conferito un ruolo sempre più centrale al Settore nell'ambito delle politiche europee e nazionali. Negli ultimi anni, l'Italia ha fatto registrare una crescita costante delle quantità di rifiuti riciclati dimostrando la capacità del sistema industriale attuale, fatto prevalentemente di imprese private di piccole e medie dimensioni, di rispondere alle esigenze, sempre più marcate a livello globale, di risparmio di materie prime vergini.

Tuttavia, per promuovere e incentivare un reale e concreto cambiamento nei comportamenti degli attori economici, guidandoli al conseguimento degli obiettivi ambientali, occorrono strumenti di mercato che valorizzino adeguatamente i materiali e i prodotti da riciclo, che superino il ricorso all'utilizzo delle materie prime vergini, ma non secondario adeguati strumenti di rapporto e coordinamento tra attori pubblici e privati.

In questo settore, come da tempo sosteniamo, non mancano capitali privati ma spesso fra le aspettative ed il raggiungimento di obiettivi di impresa e ambientali si frappongono ostacoli di diversa natura, in particolare burocratici e amministrativi e di localizzazione impianti (soprattutto riguardo allo sviluppo della parte impiantistica). Da questo punto di vista Assoambiente è da sempre attiva sulla necessità di rafforzare gli strumenti previsti dall'ordinamento, quale il Partenariato Pubblico Privato, che favoriscono forme di cooperazione, soprattutto in una fase storica in cui è importante avere strategie di lungo respiro e una visione a medio e lungo termine per la gestione dei servizi ambientali.

Affinché le attività *“che attuano”* l'economia circolare continuino ad operare in modo sempre più efficiente ed efficace, servirà quindi che i decisori politici ne prendano atto e ne legittimino sempre più il ruolo, oltre che sostenerne l'operatività. Questo potrà essere perseguito attraverso uno sforzo di maggiore uniformità e integrazione tra le varie normative nazionali e locali che regolano il settore della gestione dei rifiuti, che spesso risultano contrastanti e di difficile applicazione, nonché attraverso un processo di semplificazione delle procedure e degli oneri amministrativi per le imprese.

Tra le interlocuzioni e le attività che hanno visto impegnata l'Associazione in questi ultimi nove mesi desidero ricordare in particolare i seguenti temi e le relative azioni:

- a fine 2022 Assoambiente è stata audita presso le Commissioni Ambiente di Camera e Senato sullo Schema di decreto legislativo recante **disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116** per richiedere specifici e mirati interventi di modifica della normativa ambientale orientati a semplificare e snellire il gravoso (e spesso inutile) apparato burocratico che ingessa la normativa di settore, aumenta i margini di incertezza e, di conseguenza, impedisce alle imprese di realizzare nuovi investimenti e creare nuova occupazione;
- con l'inizio del 2023, sempre sul tema della **semplificazione normativa**, Assoambiente ha ricevuto la richiesta da parte del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza Consiglio dei Ministri di inviare contributi in merito alla consultazione su questo tema e in particolare sulle priorità da affrontare ai fini del riordino e della razionalizzazione normativa per il settore

rappresentato. L'Associazione non ha mancato di inviare il proprio contributo lo scorso gennaio, evidenziando, oltre ai profili di eccessiva "instabilità" e "frammentarietà" del contesto normativo di riferimento, anche gli elementi necessari per raggiungere l'obiettivo della semplificazione normativa e per riprogrammare le politiche pubbliche ripartendo dalla centralità dell'impresa, creando le condizioni per valorizzare le capacità di lavorare e produrre, così da rilanciare crescita e occupazione ed ha anche evidenziato l'importanza di una fattiva partecipazione e consultazione anche delle associazioni di categoria nei processi di regolamentazione. Semplificare non vuol dire intervenire unicamente sulla riduzione quantitativa delle regole: sebbene questo possa incidere in modo importante sulla coerenza e conoscibilità del *corpus* normativo, ma significa, anche e soprattutto, intervenire sulla qualità della regolazione per arrivare a disposizioni normative chiare, efficaci e facilmente applicabili, in modo da ridurre, per quanto possibile, la soggettività dell'interpretazione, che è motivo spesso di accesi ed onerosi contenziosi giudiziali;

- sempre a gennaio 2023, Assoambiente è stata audita presso l'VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei Deputati sullo schema di decreto legislativo recante del nuovo **Codice dei contratti pubblici**. In tale occasione abbiamo evidenziato ancora una volta l'esigenza di avvicinare quanto più possibile il nostro settore ai modelli comunitari, con un accesso al mercato più semplice, procedure più snelle e criteri di aggiudicazione razionali, al fine di favorire l'efficienza dei servizi e il contenimento di costi per il cittadino. Non è mancato un

importante richiamo al tema della revisione prezzi: pur accogliendo con favore quanto previsto nello schema di Codice in tema di clausola di revisione prezzi obbligatoria, è stata evidenziata l'urgenza di un intervento che permettesse a tutti i procedimenti/contratti – sia a quelli avviati pre-riforma che quelli post-riforma – l'applicazione dei nuovi meccanismi revisionali più idonei rispetto a quanto previsto nel D.lgs. n. 50/2016 nell'adeguare efficacemente i prezzi ed altri aspetti contrattuali ai mutamenti repentini del mercato;

- **il rialzo dei prezzi del gas, dell'energia elettrica, delle materie prime e dei combustibili** ha fatto sentire i suoi effetti anche all'inizio di quest'anno, provocando una situazione al limite della sostenibilità per imprese tenute al rispetto degli impegni precedentemente assunti nei contratti pubblici e privati che regolano il settore, ed esponendole al rischio che venisse compromesso il proseguimento delle loro attività di gestione. Pertanto, al fine di introdurre meccanismi finalizzati a riguadagnare l'equilibrio contrattuale, adeguando un aumento dei valori negli appalti per tenere conto dei costi reali, Assoambiente ha avviato diverse interlocuzioni non solo a livello parlamentare ma anche con ARERA e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Con una **lettera inviata al Ministro Pichetto Fratin** ad inizio anno, abbiamo evidenziato il critico contesto legato alla mancata attuazione di meccanismi revisionali in grado di adeguare efficacemente i prezzi contrattuali ai mutamenti repentini del mercato. Anche perché le imprese di questo comparto svolgono un servizio pubblico essenziale che per ragioni ambientali, di salute e di sicurezza non può e non deve essere interrotto. Inoltre è stato

ricordato che in piena fase COVID19 questo settore non si è mai fermato unitamente a quello sanitario ed i pochi altri finalizzati a garantire servizi pubblici essenziali alla collettività;

- uno dei temi che in questi mesi è stato al centro del dibattito politico e delle consultazioni ministeriali è quello della **proposta di Regolamento sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio**. Il settore della gestione dei rifiuti di imballaggio, tra i diversi flussi di rifiuti, rappresenta certamente uno dei più interessanti in termini di volumi generati annualmente, tassi di crescita, questioni ambientali e anche opportunità di business. Sul tema Assoambiente è intervenuta non solo ai tavoli europei avviati da FEAD e Euric, ma anche a livello nazionale con diverse audizioni - ad aprile in 4<sup>o</sup> Commissione (Politiche dell'Unione europea) Senato della Repubblica, a maggio presso le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo) Camera dei deputati - e in diversi incontri presso il MASE. Tra gli aspetti critici evidenziati certamente il rinvio alle numerose decisioni in capo alla Commissione da definire attraverso atti delegati e di esecuzione che potrebbero compromettere i piani aziendali, non potendosi attualmente effettuare una valutazione preliminare dei rischi. Per raggiungere obiettivi così ambiziosi è necessario conoscere le regole in modo da poter organizzare le attività atte a garantire la maggior efficienza possibile dei processi. A tal proposito, Assoambiente ha evidenziato l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder nella fase di stesura di tali atti;
- altro flusso di rifiuti chiave su cui Assoambiente è recentemente intervenuta è quello dei rifiuti organici: in particolare nell'ambito dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00002 (Adeguamento

del Programma nazionale di gestione dei rifiuti) presso 8° Commissione del Senato della Repubblica. (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica). A seguito delle sentenze di diversi Tribunali Amministrativi in materia di **regolazione ARERA e impianti minimi**, puntualmente a voi segnalate da Assoambiente, è emersa l'esigenza di un chiaro posizionamento politico sul comparto della gestione rifiuti e sul suo market design, in particolare con riferimento al recupero e al riciclo dei rifiuti organici, affinché nell'assetto normativo e regolatorio non si limiti indebitamente il principio di concorrenzialità. Fermo restando che si tratta di argomenti oggetto di pronunce giurisdizionali non ancora passate in giudicato, non abbiamo mancato nel segnalare che se, da un lato, la centralità dei territori nel sistema dei c.d. "impianti minimi" ha come obiettivo di cogliere le peculiarità locali, dall'altro lato il coinvolgimento delle regioni ha determinato criticità perché non sempre le stesse hanno rispettato le condizioni previste (quali, ad esempio, la rigidità del mercato di riferimento) per classificare un impianto come "minimo", causando in tal modo l'effetto di sottrarre al mercato importanti flussi di rifiuti, con ricadute negative non solo sulla tariffa ma anche ambientali, penalizzando soluzioni impiantistiche di recupero e riciclo più efficaci ed efficienti;

- continua l'attività associativa, congiuntamente a CIC e Utilitalia, sul tema della **sostenibilità del biometano**. Sul tema ci stiamo confrontando con il MASE ed ENEA in vista della prossima revisione della RED2, anche per quanto riguarda la definizione di "primo operatore". Inoltre partecipiamo ai tavoli del Comitato Termotecnico italiano (CTI) dove, tra gli altri temi, è anche in corso

la revisione della UNI/TS 11567:2020 che definisce uno schema di qualificazione per tutte le organizzazioni che operano all'interno della filiera di produzione del biometano ai fini della rintracciabilità, secondo quanto definito dal quadro legislativo europeo e nazionale in materia;

- oltre al tema energia, l'Associazione è stata chiamata in audizione presso la 4° Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato nell'ambito dell'esame, sui profili di conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità della normativa Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e sul **trattamento delle acque reflue urbane**. Assoambiente in tale sede ha evidenziato l'importanza del trattamento delle acque reflue non solo per favorire il riciclaggio e il recupero dei fanghi, ogni qualvolta sia opportuno, ma anche per un più ampio riutilizzo delle acque reflue urbane trattate, soprattutto in aree particolarmente colpite dalla siccità, o per l'irrigazione delle aree verdi pubbliche, ponendo attenzione ad individuare il tipo di riutilizzo più adatto alle diverse situazioni e tenendo conto anche delle condizioni locali dell'impianto. In riferimento poi alla situazione generata dall'alluvione, l'Associazione ha scritto al Presidente Bonaccini per fornire la propria disponibilità, per quanto possibile, in termini operativi e di capacità impiantistica delle imprese aderenti, al fine di supportare tempestivamente la gestione dei rifiuti generati dall'alluvione dello scorso maggio.

Oltre a quanto già richiamato, l'interlocuzione con **ARERA** ha rappresentato una parte importante dell'attività associativa:

- abbiamo partecipato a fine 2022 alla consultazione annuale dell'Autorità "CRISI ENERGIA: prospettive e proposte settoriali", finalizzata alla raccolta di riflessioni e proposte che potessero aiutare il Paese a uscire da questa complessa situazione, anche in vista di futuri possibili aggiornamenti del proprio Quadro strategico 2022-2025;
- abbiamo incontrato il Collegio Arera a novembre 2022 sul tema degli effetti e delle conseguenze della crisi energetica nel settore idrico e nel settore dei rifiuti;
- abbiamo inviato a dicembre 2022 il nostro contributo alla consultazione su *"Sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti - Orientamenti per l'introduzione dei sistemi di perequazione connessi al rispetto della gerarchia dei rifiuti e al recupero dei rifiuti accidentalmente pescati"* (611/2022/R/RIF);
- abbiamo inviato a marzo 2023 il nostro contributo alla consultazione su *"Primi orientamenti per la predisposizione di uno schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti fra ente affidante e gestore del servizio di gestione dei rifiuti urbani"* (643/2022/R/RIF);
- abbiamo scritto al Presidente Besseghini, sempre a marzo 2023, con una richiesta di adeguamento urgente dei parametri MTR-2 per l'anno 2023, fornendo i dati registrati dalle imprese associate;
- abbiamo partecipato al Focus group convocato da Arera per l'acquisizione di elementi utili in tema di determinazione dei costi efficienti della raccolta differenziata, del trasporto, delle operazioni di cernita e delle altre operazioni preliminari e definizione degli standard tecnici e qualitativi del recupero e dello smaltimento,

tema sul quale abbiamo poi trasmesso il nostro consueto documento di osservazioni;

- abbiamo inviato a inizio luglio 2023 il nostro contributo alla consultazione su *“Schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti fra enti affidanti e gestori del servizio dei rifiuti urbani – orientamenti finali”* (262/2023/R/RIF);
- stiamo predisponendo anche un contributo in merito alla consultazione su *“Orientamenti per l’aggiornamento biennale 2024-2025 del metodo tariffario rifiuti (MTR-2)”* (275/2023/R/RIF).

L’interlocuzione è stata importante anche a livello ministeriale.

Con il **MASE** abbiamo partecipato a numerosi tavoli di confronto su diversi temi principalmente di derivazione europea e che in alcuni casi hanno interessato in modo particolare le filiere del riciclo (bozza regolamento imballaggi e rifiuti da imballaggio, EPR tessili, revisione regolamento movimenti transfrontalieri rifiuti, proposta regolamento ecodesign e prodotti sostenibili, revisione decreto EoW inerti, *Green claim*, rifiuti dalle navi, garanzie origine in attuazione del D.lgs. n. 199/2021, trattamento acque reflue e fanghi, piattaforma del fosforo, RENTRi, ...).

Con il **MIMIT**, oltre al tema dell’ecodesign e della recente iniziativa su riparazione e riutilizzo, abbiamo avviato un confronto sul futuro della gestione dei PFU alla luce delle iniziative prese a livello europeo per vietare l’uso del granulato di gomma riciclata da PFU come intaso nei campi da calcio in erba sintetica, applicazione che assorbe oggi il 50% della gomma riciclata prodotta in Italia.

Per quanto riguarda l'**Albo Nazionale Gestori Ambientali** voglio ricordare che quest'anno, a febbraio, è scaduto il mandato quinquennale del Comitato nazionale, l'organo deliberante, di nomina ministeriale di cui Assoambiente fa parte fin dalla sua costituzione negli anni '90. Ovviamente la candidatura dell'Associazione è stata riproposta ma, a distanza di cinque mesi, manca ancora il decreto di nomina dei nuovi componenti nonostante più volte abbiamo evidenziato al Ministero la necessità di risolvere questa situazione di stallo che di fatto sta determinando importanti ritardi nei riscontri alle imprese (ricorsi, quesiti) e nelle varie attività di competenza del Comitato nazionale. In particolare le imprese iscritte all'Albo Gestori Ambientali con Responsabili tecnici che non abbiano già superato le verifiche (circa 7.000) nei prossimi mesi si troveranno ad affrontare le criticità legate alla prossima scadenza di ottobre del periodo transitorio soprattutto qualora gli stessi non le superino. Al momento, nella recente legge su disposizioni urgenti in materia di enti pubblici, è stata tamponata la situazione prevedendo la proroga del Comitato "scaduto" che permetterà all'Associazione, in sinergia con le altre rappresentanze, di continuare ad intervenire sulle varie tematiche ed esigenze di competenza dell'Albo Gestori Ambientali.

Un tema su cui il Comitato Albo deve inoltre garantire supporto al Ministero è anche quello del **RENTri**, il registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti la cui disciplina, con la recente pubblicazione del decreto ministeriale (DM 59/2023), è divenuta vigente ma non operativa in quanto mancano i decreti direttoriali che ne stabiliscano le modalità di attuazione. Sul tema l'Associazione continua a garantire la dovuta attenzione ed intervento per costruire un nuovo sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti che superi le ben

note criticità del precedente sistema (SISTRI): ancora una volta sono essenziali elementi di chiarezza, semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi ed economici a carico delle imprese. Solo in questo modo, infatti, la digitalizzazione dei processi riuscirà a essere implementata e potrà rappresentare un *driver* di sviluppo e modernizzazione anche nella gestione dei rifiuti e assicurare la legalità, anche ai fini di una corretta concorrenza nel settore e di un necessario controllo e garanzia per chi opera correttamente nel rispetto della normativa relativa alla gestione dei rifiuti. In occasione del seminario tecnico-operativo che l'Associazione ha organizzato nei prossimi giorni, non mancheremo di confrontarci in materia.

Oltre al RENTRi, diversi sono i temi su cui in questi mesi abbiamo organizzato convegni e momenti di incontro associativo, al fine non solo di illustrare nuovi disposti normativi o temi tecnici ma anche per raccogliere vostri riscontri e raccogliere vostri riscontri e segnalazioni.

La rappresentanza del comparto così come gli obiettivi da sempre perseguiti da Assoambiente, tra cui quello di qualificazione delle imprese e la chiarezza del contesto normativo, hanno inoltre portato all'instaurarsi in questi anni di partnership con diverse aggregazioni industriali operanti sempre in questo settore al fine di massimizzare le sinergie: ANSEP-UNITAM, AMIS, AIDPI solo per citarne alcune.

Importanti sviluppi si sono registrati sul tema **CCNL**: dopo la storica firma congiunta del rinnovo contrattuale del 2022, nel corso dei mesi successivi si è data attuazione ad alcuni degli adempimenti lasciati in sospeso dalle Parti. Su alcuni temi si riscontra purtroppo una certa complessità nell'avanzare verso obiettivo condivisi ma confidiamo nel buon senso di tutte le Parti al Tavolo.

Non vi nascondo che le difficoltà di dialogo talvolta non mancano, ma è pur vero che la composizione “pluralistica” del Tavolo rappresenta un inedito nel settore, storicamente caratterizzato per decenni da una rappresentanza fondata su due soggetti imprenditoriali, per giunta spesso operanti “in parallelo” e non congiuntamente come ora.

Nel frattempo abbiamo rinnovato gli organi direttivi del Fondo Previambiente e del Fondo Fasda, in sintonia con le altre Associazioni, Utilitalia in particolare; enti che da molti anni rappresentano un fiore all’occhiello del settore, poiché in grado di garantire ottime prestazioni a costi competitivi per le aziende.

Piuttosto deludente invece finora la “performance” del Fondo di Solidarietà costituito presso l’INPS in attuazione delle norme di legge in materia: una legislazione insufficiente e una rigida burocrazia hanno reso finora sostanzialmente inutile lo strumento, che pure avrebbe grandi potenzialità se potesse essere meglio indirizzato alle reali esigenze delle aziende e dei lavoratori del settore.

Molto è stato fatto, ma non tutto purtroppo è stato ottenuto. Di conseguenza su varie problematiche, vecchie e nuove, è necessario intervenire con sempre maggiore impegno e coesione tra gli operatori interessati.

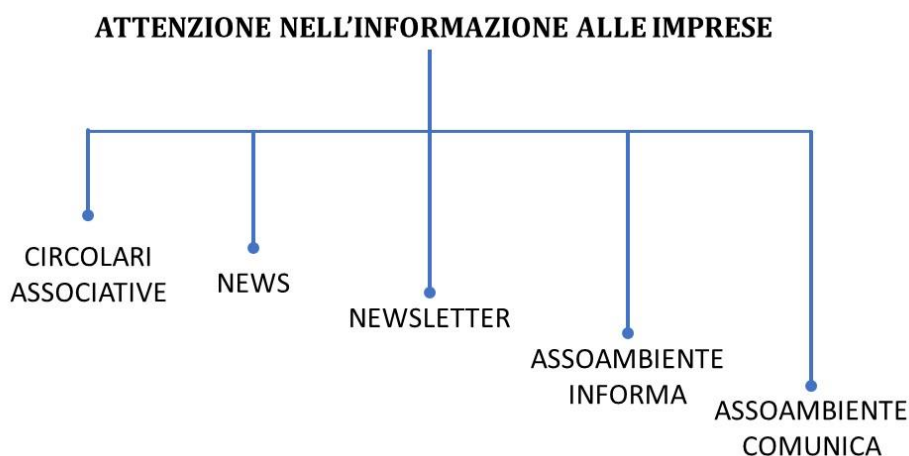
In questo particolare momento, anche in considerazione del contesto nazionale ed europeo che il nostro Paese sta vivendo, l’Associazione dovrà continuare nella propria funzione di presidio, approfondimento e intervento sul contesto politico-normativo, cogliendo tempestivamente i cambiamenti del mercato al fine di supportare e accompagnare le imprese nei necessari processi di adeguamento

indispensabili affinché le stesse risultino sempre altamente competitive. L'esperienza ci ha insegnato che ciò dovrà avvenire anche collaborando con le Istituzioni per il raggiungimento di soluzioni condivise: la nostra azione, specialmente in questo preciso momento storico, non può limitarsi ad azioni di "rivendicazione" ma deve svilupparsi in termini di maggiore "compartecipazione" alle decisioni politiche, in linea con quanto già avviene a livello europeo.

Ed è anche in tale prospettiva che il nostro impegno non si è limitato solo alle interlocuzioni a livello nazionale.

**L'ambito europeo rimane infatti centrale per l'Associazione**, sia per l'esigenza della definizione di una regolamentazione di riferimento per superare le criticità registrate a livello nazionale (sia afferenti alla normativa ambientale che relativamente ai servizi pubblici locali), ma anche sotto il profilo dello sviluppo di una più equilibrata condizione operativa con gli altri Paesi europei, purtroppo molto spesso vanificata da rigidi interventi nazionali. Negli ultimi anni l'Europa si è trasformata in un contesto molto dinamico: in attuazione del Green Deal sta infatti proseguendo con numerose consultazioni e interventi normativi quali ad esempio la proposta di regolamento sugli imballaggi, la direttiva sulle emissioni industriali, il regolamento sui movimenti transfrontalieri dei rifiuti, la direttiva sulle fonti rinnovabili, così come l'eco-design dei prodotti, le materie prime critiche, i certificati di rimozione carbonio e tema del greenwashing. Assoambiente segue tutti questi temi grazie anche alla partecipazione ad Euric e a FEAD, di cui quest'anno esprimiamo anche la Presidenza con la D.ssa Claudia Mensi.

Le principali attività di Assoambiente, accennate in questo mio breve discorso, sono state portate nel tempo all'attenzione dei Soci



attraverso la comunicazione associativa (le numerose circolari!), resa peraltro ancora più accessibile e di facile consultazione grazie al rinnovato sito di Assoambiente e, periodicamente con il trimestrale Assoambiente Informa, oltre che con i social per agevolare la partecipazione dell'utenza interessata alle attività svolte.

L'Associazione ha cercato di trovare un modo efficace e innovativo di comunicare la variegata e articolata attività quotidiana a servizio delle imprese aderenti.

Speriamo di esserci riusciti.

In ogni caso il nostro lavoro non verrà mai meno soprattutto alla luce dell'impegno che le nostre imprese stanno affrontando per un rinnovamento finalizzato non solo per adeguare il proprio fare impresa all'attuale contesto normativo e di mercato del settore, ma anche a verso obiettivi innovativi imprenditoriali.

Sono consapevole del fatto che possiamo contare su un'Associazione preparata e pronta a rispondere con autorevolezza e rappresentatività

alle sfide future e di questo ringrazio la struttura per il qualificato impegno quotidiano.

Un'Associazione pronta e preparata ad assolvere i compiti imposti dall'evoluzione del settore.

Assoambiente è un network di aziende che incarnano i valori autentici del fare impresa in modo sostenibile e professionale. Un network di aziende proattive, che vogliono fare filiera per sviluppare il settore e aprirsi all'innovazione che il contesto storico impone a tutte le realtà imprenditoriali.

Proprio per questo auspico, anzi sono certo che la coesione tra i Soci, la linearità nella definizione dei propri obiettivi, la comunanza di intenti e l'attenzione dell'Associazione a recepire le esigenze degli Associati, possano portare Assoambiente, con il supporto e le note professionalità interne, a realizzare ulteriori ambiziosi risultati

